

La sindrome "Blanche Neige"

Il desiderio di sbiancare il proprio incarnato è presente in tutti gli individui qualunque sia il proprio fenotipo cutaneo.

Nella razza Caucasica lo sbiancamento è noto e ricercato fin dall'antichità, è in voga nel XI secolo, ma si afferma come « sbiancamento » vero proprio tra il XVII e il XIX secolo e non conoscendo metodiche fisiologiche si applicano prodotti bianchi. Il maggior cosmetico usato è la cerussa a base di piombo, concime di cavallo, estratti di uva e aceto. Si utilizza anche il sublimato, sostanza prodotta da argento vivo e gomma, acque florali, limone, rabarbaro, gusci d'uova. La rivoluzione socio economica del XX° secolo mette al bando il biancore e proclama l'abbronzatura simbolo dell'uomo che conta, del bel apparire e i Caucasicci corrono verso il sole per abbronzarsi.

Non sono da meno gli Asiatici e l'Oriente oggi giorno è la sede di importanti ricerche in cosmesi e per prodotti da sbiancamento della pelle.

Non sono indenni dal desiderio di avere una pelle se non bianca almeno un pò più chiara i Negri e i Meticci che in questi ultimi anni, dal 1960 per la precisione, hanno dato il via all'utilizzo di tecniche più o meno legali pur di avere la depigmentazione artificiale della pelle.

« *Tchatcho* » in Mali ; « *Bojou* » nel Bénin, « *Xeesal* » in Sénégal et « *Kobwakana* » o « *Kopakola* » nei due Congo...il fenomeno è dilagato in modo fulmineo da alcuni decenni e non cenna a diminuire.

Le femmine nere che scelgono di farsi sbiancare la pelle sono sempre più numerose sia in Patria (Africa) sia nei Paesi ove vanno a vivere come in Francia, in Italia e in Europa in generale. Le metodiche utilizzate sono multiple, la maggior parte sono più dannose che utili e le pratiche adottate possono essere devastatrici.

Le donne nere si depigmentano da più di 60 anni in Africa poiché desiderano avere l'incarnato chiaro. Per fare questo cortisonici, idrochinonici, derivati mercuriali, detergenti, eau de Javier, spazzolature e altro ancora sono di comune utilizzo, ma è facile intuire quali alterazioni a livello cutaneo possano dare.

È possibile reperire nei negozi specializzati per la popolazione negra lattini detergenti e creme a base di acido kojico, salicilico, estratti da piante ad azione schiarente. Queste soluzioni acide non sono che la parte più nobile dell'iceberg.

In effetti, prodotti come Royal White, Mekako o Topsygel sono considerati prodotti di lusso, e sebbene siano ben formulati e dosati, sono malamente utilizzati per lunghi periodi e risultano pertanto essere i più lesivi la cute.

Ai negri che non possono spendere molto senza alcun ritegno sono proposti come cosmetici creme anti infiammatorie a base di corticoidi, antisettici a base di idrochinone o di quinacore quale iniziale prodotto per il trattamento dei dolori reumatici.

In Europa, questi ingredienti sono vietati se eccedenti il 2% del prodotto, tuttavia vere e proprie filiere parallele sono largamente attive in paesi come l'Asia del Sud, la Nigeria e da qualche anno anche l'Europa con vendite illegali e il commercio via internet. Ma la qualità di questi prodotti è ancora più dannosa in quanto sfugge completamente a qualsiasi controllo sia di formulazione sia di utilizzo da parte dell'acquirente.

Alcune drogherie tropicali by-passano il circuito delle farmacie ufficiali e propongono direttamente i medicinali a base di idrochinone e di corticosteroidi sotto forma di compresse o di iniezioni e le donne di colore li utilizzano a dosaggio massimo non tanto per trattare i dolori e le infiammazioni, ma per i loro effetti secondari : lo sbiancamento della pelle. Vi sono poi dei negozi che, sensibili alla parola « naturale », propongono dei sostitutivi al prodotto chimico con propri melange a base di succo di limone, acqua di Javel, sali di mercurio, di soda... mélanges décapants. Tutto ciò ci fa inorridire e le conseguenze sono immaginabili.

Cancro della pelle, micosi, acne, fragilità ossea... alcuni effetti da sbiancamento.

L'Association Internationale d'Information sur la Dépigmentation (l'AIIDA) nel 2003 ha suonato il campanello dall'arme per questo mal uso. I Dermatologi africani e francesi in prima linea e in generale la dermatologia convengono che questi prodotti non possono essere utilizzati o se mai lo siano per tempi veramente limitati. Il problema è che le donne quando smettono di usare questi prodotti riprendono il loro colore nero e pertanto continuano impavide a chiedere nuovi prodotti, e a usarli indiscriminatamente a tal punto da privare la pelle della melanina che sappiamo proteggere la cute dalle radiazioni, così che poco alla volta la pelle va incontro a una radicale modificazione, tale da renderla veramente fragile, fessurata, modificata per la comparsa di eruzioni, punti neri, acne, micosi, macchie, vergetures.

Se poi le donne che utilizzano questi prodotti sono diabetiche, soffrono di ipertricosi, di irsutismo, di iperpigmentazione il danno è maggiore e in caso di fessurazioni della cute la cicatrizzazione è più difficile che avvenga in modo fisiologico e senza esiti.

Per quanto riguarda i corticoidi si è potuto osservare che il sistema osseo e immunitario sono alterati, i disturbi a livello renale, epatico, cardiaco possono essere constatati e si sono osservate lesioni cancerose a livello cutaneo, come pure il manifestarsi di leucemie.

LA CULTURA DEL BIANCO E DELLO SBIANCAMENTO

Tutto ciò è frutto dell'idea che le donne nere hanno.

Esse pensano che avere la pelle bianca sia sinonimo di successo e in special modo per l'uomo maschio che afferma di preferire la donna bianca o con pelle più chiara. Avere un incarnato « blanche-neige » è oggi più che mai sinonimo di riuscita, di successo, di potere e ovunque vi siano donne negre si fa lo sbiancamento, ma a quale prezzo.

Mi è sembrato doveroso proporre questo tema di attualità ai Colleghi di medicina estetica che si vedono impegnati oggi a fronteggiare le richieste più varie, ma anche è doveroso sapere quale è la cultura di una donna non europea di pelle chiara e a indirizzare le eventuali scelte di una donna negra.